

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE ORDINARIO
DI TRIESTE

OGGETTO: RGNR 588/11. Opposizione alla richiesta di archiviazione presentata in data 17/5/11, notificata alla parte offesa in data 17/6/11.

La sottoscritta Claudia CERNIGOI, nata a Trieste il 17/2/1959, ivi residente in via San Primo 20, giornalista, presenta la propria opposizione alla richiesta di archiviazione del procedimento in oggetto.

Preliminarmente osservo che la PM dottoressa CHERGIA ha considerato le mail singolarmente e non nel loro insieme, trattando nello specifico solo due dei messaggi che mi sono arrivati, e rilevando la tardività della presentazione della querela per la mail inviata in data 25/9/09 e che riproduco qui sotto. Preciso che le citazioni sono copiate fedelmente, errori di ortografia e sintassi compresi.

Da: vas.vascon@alice.it <vas.vascon@alice.it>
Oggetto: messaggio per l'autore da www.terrelibere.org
A: nuovaalabarda@yahoo.it
Data: Venerdì 25 settembre 2009, 13:37
Messaggio per Claudia Cernigoi,
Contatto dal sito www.terrelibere.org

Se tu dici che le foibe sono delle discariche, che l'Unione degli Istriani è un covo di fascisti, squadristi etc, che gli infoibati se la sono andata a cercare, io ti dico che sei una bastarda e una figlia di puttana. Vasco Vascon - LODI

Saluti
vasco vascon <vas.vascon@alice.it>

A questo messaggio avevo risposto che le affermazioni che mi attribuisce non sono mie e di considerare la risposta come unica ed ultima comunicazione perché non intendevo proseguire nella polemica.

In risposta ho ricevuto (27/9/09) questo messaggio:

“Siccome lei ama gli Istriani come i maiali, le ripeto che lei è una bastarda e una figlia di puttana; in quanto alla storia, la scriverà la Slovenia che è un cimitero di fosse comuni, lo dice Janez Jansa; ma se lei non conosce il massacro di Bleiburg e di Koceski Rog non può insegnare niente a nessuno; tanto meno agli istriani che hanno conosciuto le foibe olto prima di lei, anche senza essere fascisti; è inutile che io legga Il pane e le rose quando degli infoibati non gliene importa un fico; Giacomo Scotti è un figlio di puttana da tre anni, e non dice niente perché con le sue fandonie lo possiamo mandare in galera (v. la favola di Josef Kombol). Trieste ha un'alabarda sola, non c'è bisogno della sua. Vasco Vascon Capodistriano”

Ritenendo inutile proseguire un dialogo con una persona che mi appariva intenzionata solo ad insultarmi, dato che si sarebbe proseguito in una inutile polemica, ho accantonato la questione e non ho inteso presentare querela all'epoca in quanto pensavo si trattasse di un episodio isolato.

Sette mesi dopo, però (19/4/10), trovai nuovamente una mail del VASCON nella mia casella di posta elettronica, e mi arrivarono poi diverse altre mail (dieci messaggi tra il 19/4/10 e il 21/7/10), corredate da *collages* formato immagine piuttosto pesanti dal punto di vista informatico, oltre che per i contenuti (insulti e minacce); rilevo che questo fatto avrebbe potuto portare al sovraccarico della casella di posta elettronica, con conseguente malfunzionamento della medesima, e rischio di non poter ricevere, per la quantità di spazio occupato dalle “creazioni” grafiche di VASCON, messaggi importanti per la mia attività di giornalista e per la mia attività politica); segnalo inoltre che VASCON ha sicuramente inviato alcune di queste missive anche a terze persone, come risulta espressamente da una sua specifica mail, e non so se abbia diffuso il suo veleno nei miei confronti a chi e quanti altri ed in quale entità. Perciò posso ritenere che insulti ed ingiurie alla mia persona non siano rimasti nell’ambito dei messaggi a me inviati, ma comunicate ad altre persone, e dato che più volte VASCON mi ha attribuito parole e posizioni che io non ho mai espresso, ritengo di essere stata diffamata dal medesimo.

Pertanto la mia denuncia verteva non tanto sui messaggi singoli (anche se ognuno di per se stesso contiene elementi di ingiuria e minaccia) quanto sul fatto che VASCON aveva messo in atto, continuando ad inviarmi messaggi di tale tenore, un’azione di disturbo e molestia nei miei confronti, come del resto risulta chiaramente dall’affermazione dello stesso VASCON, che nella mail del 28/6/10, inviata per conoscenza anche al mio concittadino (ora trasferito a Muggia) Giorgio RUSTIA (altra persona che in più occasioni ha avuto modo polemizzare nei miei confronti, spesso in modo poco *urbano*) si è così espresso:

“Facciamo incazzare un pò Claudia Cernigoj”

Quindi ritengo che l’intenzione di creare molestia nei confronti della sottoscritta sia stato più che chiarito dallo stesso autore delle molestie.

Nella richiesta di archiviazione la dottoressa CHERGIA ha poi considerato, delle dodici mail che mi sono arrivate, solo un’affermazione contenuta in quella inviata in data 19/4/10:

“sono trent’anni che scrivo stronzate e sono contenta”,

osservando che questa affermazione

“non pare integrare la fattispecie di cui all’art 584 c.p. in quanto la stessa non è diretta nella persona della denunciante ma dei suoi scritti, esplicitando – sebbene in maniera volgare – il dissenso rispetto agli stessi e la critica delle posizioni storiche della CERNIGOI (come peraltro ben chiaro dall’esame di tutta la documentazione allegata”.

Ora, a prescindere dal fatto che il tono della frase (che la stessa PM ha ritenuto esplicitata “in maniera volgare”) va bene al di là del cosiddetto “limite della continenza”, il fatto di attribuire ad una persona una frase come “sono trent’anni che dico stronzate e sono contenta” non può che essere riferito alla persona in questione, dato per assodato che gli scritti di qualcuno sono il prodotto di un lavoro della persona medesima e non si creano da soli; di conseguenza definire “stronzate” gli scritti di qualcuno a mio parere rappresenta comunque una ingiuria ed una offesa nei confronti di costui.

Infine osservo che la “critica delle posizioni storiche”, essendo le “posizioni storiche” non opinioni personali ma (almeno nel mio caso specifico) frutto di ricerca documentata, dovrebbe, per essere considerata critica e non ingiuria, essere esposta con argomentazioni valide e non con l’insulto puro e semplice, considerando inoltre soprattutto che lo scrivente ha oltrepassato il limite della continenza.

Inoltre rappresento che la PM non ha preso in considerazione tutte le composizioni a mo' di collage dove il VASCON (o qualcuno per lui, dato che ho dei dubbi, visti gli errori di grammatica e di battuta contenuti nei suoi testi, che lo stesso abbia tante e tali competenze nel campo della grafica informatica da riuscire a produrre certi documenti, ancorché sgrammaticati) dove la mia fotografia è stata a più riprese deturpata con fasci littori ed anche con una svastica ed è stata usata come base per inserire frasi offensive che nel lettore possono apparire come se le avessi pronunciate io in qualche occasione, cosa del tutto falsa, perché mai mi sono espressa nei termini che mi attribuisce il VASCON.

Nella mail giuntami il 19/4/10 era contenuto un allegato (memorizzato "0Cernigoj-le foibe istriane") che riproduce due pagine del mio libro "Operazione foibe a Trieste" (edito nel 1997) dove ho riportato due "poesie" di inizio Novecento nelle quali si fa apologia dell'uso delle foibe per eliminare la componente croata dell'Istria, una di esse è tratta da una pubblicazione di Giuseppe Cobolli Gigli del 1919.

VASCON, a mo' di introduzione alle pagine del mio libro ha scritto:

"sono trent'anni che scrivo stronzate e sono contenta",

intendendo evidentemente fare apparire che io stessa ammetto che "scrivo stronzate" e che "sono contenta di farlo", come se lo scopo di quanto ho pubblicato nel tempo fosse quello di scrivere falsità ("stronzate" nel linguaggio prediletto da VASCON) a scopo provocatorio (VASCON ha anche più volte ribadito che io odierai gli istriani, anche questa cosa del tutto falsa che dovrebbe peraltro chiaramente trasparire dai miei scritti, e pertanto diffamatoria, dato che i comportamenti razzisti configurano reato e se mi si accusa di odiare un'etnia o un popolo è accusarmi di avere commesso un reato).

Nella pagina successiva la riproduzione dell'allegato.

Sono trentanni che dico stronzate e sono contenta!

LE FOIBE TRIESTINE

1. LA "CULTURA" DELLA "FOIBA"

Bisogna precisare innanzitutto che la "cultura" della "foiba" non ha proprio una matrice di sinistra. Troviamo infatti in un libro di testo in uso nelle scuole della regione durante il ventennio fascista questa poesia molto educativa:

De Dante la favella
Mia mama m'ha insegnà,
Per mi se la più bella
Che al mondo ghe se sta.
E per difender questa
E sovvir la Lega [1]
Convien che ognun s'appresta
A fare el suo dover.
O mia cara patria
Mia dolce Pisin [2].
Mio nono cantava

Co seto pisin
Me par de vederlo
Là in fondo al castrù
Che seto per 'l diavola
A questo ed a quel
Fico mi, di i che stende
Pisin, la pagliera
In fondo ala foiba
Fate el dover.

Non è questa propaganda slavocomunista, ci sembra.

Bene abbiamo poi anche il vate Gaetano Caporali, al secolo Giuseppe Cobol (poi italianizzato in "Cobolli Gagli"), che pubblicò, nel 1919 (ben prima dell'avvento del fascismo), dai quei, un libretto dal titolo "Trieste. La fedeltà di Roma". In esso è contenuta la trascrizione dell'antica canzone, anch'essa di evidente origine popolare, che così recita:

A Pila se l'Arma,
La "foiba" se a Pisin
che i bota zò in quel fondo
di gazo morto.
E a chi con zete storie
Fra i pie se vegghia,
Donghe duro e tondo:
Fate più in là, più in là.

Questa è dunque la tradizione culturale che ha portato al fenomeno "foiba". Non ci risultano casi di partigiani, slavo o italiani che siano, che facciano l'apologia della foiba [3].

Va anche rimesso che più volte furono i fascisti a gettare nelle voragini persone e ancora vivi, persone "colpevoli", magari, solo di essersi fatte scoprire a dire qualche parola in sloveno o croato, così come rivelato, dall'archivio dello Stato civile triestino [4]. Dirette persone "infobate da forze nazifasciste" durante la guerra. Bisogna ricordare che molto spesso i partigiani celavano nelle foibe i corpi dei propri compagni caduti in combattimento, per evitare che fossero trovati dal nemico, identificati e di conseguenza le loro famiglie fossero oggetto di rappresaglie.

Proseguo riportando qui sotto l'allegato alla mail inviata in data 31/5/10, che prende di mira anche lo scrittore Giacomo SCOTTI, definito da VASCON "el gran mona":



Essendo dichiarata questa come "lettera aperta" alla sottoscritta, posso ipotizzare che VASCON l'abbia anche mandata ad altre persone, condividendo con altri quindi l'insulto, la presa in giro ed il deturpamento della mia foto con simboli nazisti.

Nella pagina seguente riproduco l'ingrandimento della "rielaborazione grafica" di una mia foto, dove il VASCON mi ha posto sulla fronte una svastica con la scritta "kapò", in alto le parole "heil heil heil drugarizza", che interpreto come il saluto nazista ad una partigiana ("drugarizza" è lo storpiamento in senso spregiativo che i nazionalfascisti italiani usavano per definire la partigiana jugoslava), con i sottintesi di minaccia che si possono bene immaginare, e sotto la frase, come se fossi io a pronunciarla, "xe trenta ani che ghe rompo le bale ai istriani e no i xe ancora stufi". Il senso di tale frase può essere interpretato come se la mia attività fosse finalizzata esclusivamente a "romper le bale ai istriani" ed essere infastidita perché gli stessi non sarebbero "ancora stufi". Il che è comunque diffamatorio per la mia persona, in quanto mi attribuisce un comportamento scorretto e molesto, che io non ho mai messo in atto.



Nel messaggio VASCON ha scritto anche:

“almeno questa stronzata te la potevi risparmiare”, “sei proprio una bestia!”

(dove “bestia” è inequivocabilmente rivolto alla sottoscritta e non ai miei scritti)

nella quale VASCON mi intima di togliere tutto quello che ho scritto in internet perché, dopo una serie di insulti sgrammaticati afferma che

“è meglio per tutti senò andiamo a cercare guai”,

come da ingrandimento che segue:

Cara Claudia, a dar retta al gran mona Giacomo Scotti, si prendono sempre delle cantonate; la vera figura di Giuseppe Cobolli Gigli è quella che si vede rappresentata dai 4000 km. di strade in Etiopia di cui puoi vedere alcuni scorcio; quando tu lo chiami il vate Giulio Italico, tu ci vuoi prendere per il culo. tu prendi per il culo me, gli Istriani che lo hanno conosciuto e il Ministero dei Lavori Pubblici che si è premurato di fare un servizio su quel grande italiano che ha portato l'Etiopia fuori dal medioevo; la cosa non mi sta bene edovrai cominciare a togliere da internet tutte le cose idiote che hai scritto-leggi l'articolo-leggi l'articolo-leggi l'articolo. Un pò alla volta, ma dovrai cominciare a rimpicciolire il tuo spazio in internet e su Wikipedia. Con un pò di rassegnazione dovrai farlo, perchè noi siamo stanchi di essere presi per il culo da chi poi la storia noa neanche dove stia di casa. E' meglio per tutti senò andiamo a cercare guai.

il tuo amico Vasco Vascon

Il sospetto che VASCON non sia solo in questa operazione di molestie e minacce mi viene dal contenuto della successiva mail del 28/6/10, inviata per conoscenza anche a Giorgio RUSTIA e così introdotta:

“Facciamo incazzare un pò Claudia Cernigoj:”

dove nell'allegato si legge la conclusione di VASCON

“tu andrai a casa a filare la lana se non vuoi andare in cerca di guai”

Parole queste ultime che costituiscono una minaccia del tutto esplicita: se non voglio “guai” devo smettere ogni mia attività che non sia il “filare la lana a casa”, suppongo intendendo con queste parole che dovrei chiudermi in casa senza uscirne e starmene zitta.

L'uso del plurale nel testo mi fa appunto pensare che VASCON non agisca da solo, ma con altre persone, ed il fatto che abbia coinvolto RUSTIA nel giro di messaggi via mail può far sorgere il sospetto che i due collaborino in questa attività minatoria e diffamatoria, stante anche il tono condiscendente e di familiarità che leggiamo nella risposta di RUSTIA a VASCON, messaggio inviato anche alla casella di posta elettronica della mia casa editrice, la Kappa Vu di Udine:

“Cosa vuoi farci caro Vasco, il livello culturale della "giornalista" è tale che non conosce nemmeno il calendario Secondo lei dal 29 aprile al 3 maggio ci sono sei giorni e cinque notti !!!! Vedi nell'allegato la prova di tanta ignoranza.
Ciao Vasco.
Giorgio”

A prova del carattere diffamatorio di queste affermazioni di RUSTIA, riporto quanto scritto alla Redazione del periodico “In Città” ancora nel 2004 (lettera successivamente pubblicata dal giornale):

In quanto chiamata in causa dal dottor Giorgio Rustia nella sua lettera apparsa sul Vostro periodico in data **16/11/04**, mi sento obbligata a rispondere per chiarire un paio di fatti.

Il dottor Rustia scrive che io mi sarei “coperta di ridicolo” per avere scritto nel mio libro “Operazione foibe a Trieste” che la battaglia di Opicina sarebbe durata 6 giorni e 5 notti “quando è incontroverso che aprile ha 30 giorni e tra le date citate intercorrono 5 giorni e 4 notti!”.

Non è la prima volta che il dottor Rustia tocca questo argomento, né la prima che io rispondo, ma evidentemente non sono ancora riuscita a spiegarmi chiaramente con lui. Vorrei però ribadire ai lettori, cui magari sono sfuggite le mie precedenti repliche in merito, che in 7 anni di puntiglioso studio del mio testo il dottor Rustia non è riuscito a trovare altri argomenti che quello sopra citato per dimostrare la mia "incapacità" di ricercatrice storica, infatti sono 5 anni che mi rinfaccia sempre pedissequamente lo stesso "errore", continuando ad ignorare innanzitutto il fatto che (come ho più volte ribadito) l'errore non è mio ma eventualmente dell'estensore del brano che io ho citato (correttamente, dal punto di vista professionale) integralmente e nella sua forma originale; e che, stante il fatto che le date citate dell'inizio e della fine della battaglia di Opicina sono esatte, così come il numero delle vittime, il conteggio dei giorni (che io, sinceramente, non mi sono proprio pensata di fare, nel contesto in cui ho citato il brano, che riguardava una delle battaglie più sanguinose della fine della guerra nelle nostre terre) mi sembra sinceramente ininfluenza, dato che il mio libro verteva su tutt'altro, e cioè sulla mistificazione operata in più di cinquant'anni sulla questione delle "foibe" triestine. Ed è invece su tutto il resto del libro che il dottor Rustia evidentemente non è riuscito a trovare alcun errore, perché se ha letto il tutto con tanta attenzione al punto da conteggiare quanti giorni intercorrono tra il 29 aprile ed il 3 maggio, è impossibile che ad un ricercatore attento par suo possano essere sfuggiti altri errori.

Credo proprio a questo punto che sia il dottor Rustia a coprirsi di ridicolo continuando a scrivere lettere e fare interventi pubblici ripetendo sempre le stesse cose ed attribuendomi "errori" oltretutto non miei: con questa sua pervicacia potrebbe dare adito al pensiero che abbia una particolare acrimonia nei miei confronti, mentre invece sono convinta che la sua è soltanto puntigliosità storica.

Se a distanza di tanti anni, Giorgio RUSTIA continua ad insistere con petulanza su una cosa che avrebbe dovuto essere più che chiarita, vuol dire non solo che non ha altri argomenti da contrapporre alle mie ricerche storiche, ma anche che lo scopo per cui lo fa è quello di denigrarmi su fatti inesistenti e pertanto il suo comportamento, diffamatorio nei miei confronti in quanto sostiene, usando argomenti fuorvianti, che sono un'incompetente, va di pari passo con quello del suo corrispondente via mail Vasco VASCON, che ha lo stesso atteggiamento verso di me.

Tornando ai messaggi di VASCON segnalo ancora la mail dell'1/7/10 che conteneva in allegato l'ennesimo collage con la mia foto deturpata da una serie di fasci littori ed una scritta nella quale VASCON mi attribuisce un passato fascista, sostenendo che "il passato viene sempre fuori".

In questo contesto, oltre a denunciare il fatto che VASCON ha usato per la seconda volta una mia immagine, senza il mio consenso, per manipolarla a scopo di offesa, applicando sul mio volto simboli fascisti, ravviso nelle affermazioni di VASCON un'ulteriore diffamazione, essendo tuttora reato l'apologia del fascismo e la ricostituzione del partito fascista, e non essendo io mai stata fascista, come facilmente dimostrabile dalla mia biografia politica, facilmente ricostruibile fin dai tempi della scuola media superiore e nota in città.

Questo a prescindere dal fatto che ricevere per posta elettronica foto proprie deturpate a quel modo, accompagnate da insulti e minacce di vario tipo, comporta comunque uno stato di tensione e di stress, e se azioni di questo tipo non possono configurarsi con il reato di stalking, dovrebbero in ogni caso rientrare nelle molestie a scopo intimidatorio.

Nella pagina seguente riproduco l'ingrandimento della mia foto "rielaborata". Valuti il Magistrato se questo possa essere considerato nell'ambito del "diritto di critica".



All'armi

All'armi! All'armi! All'armi o Fascisti, Terror dei comunisti.
 Noi del Fascismo siamo i componenti,
 la causa sosterrem fino alla morte,
 e lotteremo sempre forte,
 forte finchè terremo il nostro sangue in core.
 Sempre inneggiando alla Patria nostra,
 che tutti uniti difenderemo,
 contro avversari e traditori
 che ad uno ad uno sterminerem.
 All'armi! All'armi! All'armi o Fascisti,
 Terror dei comunisti.
 Lo scopo tutti noi sappiamo
 combatter con certezza di vittoria
 e questo non sia mai sol per la gloria,
 ma per giusta ragion di libertà.
 I bolscevichi che combattiamo
 noi saprem bene far dileguar
 e al grido nostro quella canaglia
 dovrà tremare, dovrà tremar.
 All'armi! All'armi! All'armi o Fascisti,
 Terror dei comunisti.
 Vittoria in ogni parte porteremo
 perchè il coraggio a noi non mancherà
 e grideremo sempre forte, forte
 e sosterrem la nostra causa santa.
 In guardia amici, che in ogni evento
 noi sempre e pronti tutti saremo,
 finchè la gloria di noi Fascisti
 in tutta Italia trionferà.
 All'armi! All'armi! All'armi o Fascisti,
 Terror dei comunisti.
 Del bolscevismo siam gli avversari
 perchè non voglion Patria nè Famiglia,
 perchè son rifiuti e fanghiglia
 che disprezzando dobbiam scacciar.
 Sempre gridando viva l'Italia
 e abbasso tutti i suoi rinnegatori,
 in alto, in alto i tricolor
 che sarà sempre il nostro amor.

non sapevo che lei anche una brava cantante,
 certo per cantare una tale canzone ci vogliono
 dei buoni polmoni,
 comunque mi fa piacere vederti in questa veste;
 dovresti parlare di più del tuo passato,
 tanto ad aver pazienza viene sempre fuori.

ciao

V.V.

Nella stessa mail dell'1/7/10 VASCON c'è questo allegato:



La frase riportata in giallo (anche questa ricopiata senza alcun rispetto per l'ortografia) non è mia, ma è stata scritta da un collettivo Agit-prop, col quale non ho mai avuto rapporti, citata a questo link

<http://ricordare.wordpress.com/perche-ricordare/040-ma-i-comunisti-sono-cambiati/>

dove il mio nome non appare neppure. Ciononostante VASCON me la attribuisce, non si sa perché, concludendo con i suoi soliti termini che a questo punto non posso che definire scatologici:

“Quando si legge quello che scrivi si trovano solo stronzate; stronzata di qua e stronzata di là penso che scrivi col buco del culo”.

Per conoscenza, riporto quanto di VASCON si trova postato in commenti inviati a vari siti e nei quali ribadisce gli stessi concetti che ha espresso a me personalmente:

http://comunisti.giovani.it/diari/2953800/foibe_tra_storia_e_mito_intervista_a_claudia_cernigoj.html: (“Claudia Cernigoj scrive storia col buco del culo”, 21/7/10 e “è una storica del buco del culo”, 4/10/10);

<http://falecius.splinder.com/post/22224128/considerazione-a-margine-del-giorno-del-ricordo-ii>:

(23 Luglio 2010 - 02:23

Giacomo Scotti sempre più mona, Claudia Cernigoj ancora di più.
Vascon)

Vasco

Ed ancora

(29 Maggio 2011 - 00:10

Siete tutti figli di puttana! Giuseppe Cobolli Gigli era italianissimo e di discendenza veneta, come tutti gli istriani; la storia la scrivono in molti e tanti molto bene; voi scrivete col buco del culo.
Vasco Vascon)

<http://antivelinaro.splinder.com/post/4106213/foibe-tra-storia-e-mito-4>:

23 Novembre 2009 - 21:28

“Sempre stronza la Cernigoj; ci sono anche altri libri da leggere. vasco vascon”

Infine cito questo stralcio di intervento dove VASCON passa alle minacce, neanche velate, rivolte non solo alla sottoscritta ma anche ad altre persone. Preciso, per comprensione, che non abbiamo né io né la dottoressa Kersevan mai definito VASCON (né ho idea a chi altri si riferisca nella sua accusa, dato che insiste nell'usare il plurale) "squadrista e picchiatore fascista", che il dottor VOLK non ha mai espresso quanto gli attribuisce VASCON e che via Bajamonti (Baiamonti, in realtà) è una via nel quartiere triestino di Chiarbola dove sono stati insediati gli esuli istriani.

<http://bora.la/2009/02/10/gite-fuori-porta/>:

"(...) alla Cernigoi, Kersevan, che ci ha definito squadristi e picchiatori fascisti, Sandi Volk che vorrebbe convertire Trieste alla Slovenia, non rimarrà molto tempo per ripetere le loro idiozie; perchè non raccontino le loro storie a Janez Jansa o agli istriani di via Bajamonti recandosi di persona: in cinque minuti si trovano davanti una ventina di pescatori con le braccia di Popeje che gli fanni storgere il muso e perdere tutti i denti. saluti Vasco vascon"

Ho ritenuto riportare queste ultime esternazioni, queste sì di tipo squadristico, dato che VASCON teorizza il fatto che noi tre dovremmo venire aggrediti da "una ventina di pescatori" (sarebbe interessante sapere se veramente esistono questi "pescatori" in contatto con VASCON e disposti a farci quello che VASCON ci augura) in modo da farci "storgere il muso e perdere tutti i denti" (*sic*), per integrare la mia opposizione alla richiesta di archiviazione, alla luce del fatto che lo stesso ha ripetutamente proferito minacce nei miei (e non solo miei) confronti.

Data la perseveranza del VASCON nell'affermare che io scrivo "stronzate" e che scrivo "col buco del culo" ritengo che queste parole siano riferite alla mia persona più che non ai miei scritti, e dato che ha ribadito questi concetti non solo nelle missive a me inviate ma anche in svariati *blog* in rete, ravviso oltre alle ingiurie (art. 594 c.p.) anche la diffamazione (art. 595 c.p.) in quanto le offese alla mia reputazione sono state fatte anche comunicando con più persone.

Ravviso inoltre anche il reato di minaccia (art. 612 c.p.) vista la reiterata insistenza con cui VASCON mi intima di smettere la mia attività se non voglio "guai" e visto quanto inviato al *blog* de "la Bora"; inoltre, come già specificato, il reato di molestia (art. 660 c.p.) commesso tramite posta elettronica, dato l'intento rivendicato dal VASCON di "farmi incazzare".

Mi riservo la costituzione di parte civile

Con osservanza

Trieste, 25 giugno 2011.